

Abstract

Caratteristiche degli immatricolati prima e dopo le riforme

Silvia GALEAZZI, *AlmaLaurea*

Per contribuire a valutare l'impatto delle riforme universitarie abbiamo voluto confrontare le caratteristiche degli immatricolati pre-riforma (2000) e post-riforma (2001-2008) attraverso la documentazione di fonte MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerche). Gli aspetti analizzati sono il **tipo** e il **voto di diploma** di scuola secondaria superiore, l'**età all'immatricolazione** all'università e la **provenienza geografica**.

Nel confrontare gli immatricolati del vecchio e del nuovo sistema universitario si deve innanzitutto tenere in considerazione che le professioni sanitarie – all'interno del gruppo medico – sono divenute disciplina di laurea solo nell'università riformata.

Per tipo di diploma si osserva un incremento della quota degli immatricolati liceali (classico, scientifico e linguistico), passati - lungo il periodo considerato - dal 50 al 57%; gli studenti con diploma tecnico si sono mantenuti intorno al 30% e i diplomi professionali intorno al 6%. Le differenze tra un percorso di studio universitario e l'altro in termini di tipo di diploma, già evidenti prima del varo del DM 509/99, si sono addirittura accentuate: infatti la presenza dei liceali è aumentata in generale più nei percorsi di studio in cui era già elevata (medicina e odontoiatria, chimico-farmaceutico e geo-biologico), che in quelli in cui era meno evidente (in particolare insegnamento, agrario ed economico-statistico).

Per quanto riguarda il voto di diploma la distribuzione rilevata per il 2008 ricalca sostanzialmente quella del 2000. Tuttavia nell'arco di tempo considerato la presenza di diplomati con elevate votazioni è cresciuta fino al 2004 per poi ridiscendere. Ciò non riflette una maggiore selezione all'ingresso all'università a cavallo del 2004, quanto piuttosto le variazioni nelle distribuzioni per voto riscontrabili fra i diplomati della scuola secondaria superiore. Tra pre e post-riforma la presenza di immatricolati con voti elevati è aumentata soprattutto a medicina e odontoiatria (passata da 52% a 69%), nel gruppo scientifico e nel gruppo psicologico e si è ridotta nell'agrario, nell'economico-statistico e in particolare nel politico-sociale, dove è scesa da 21% a 16%.

La componente femminile conferma votazioni più elevate rispetto a quella maschile.

La Riforma ha incrementato il numero delle immatricolazioni tardive; gli studenti che si sono immatricolati con almeno tre anni di ritardo rispetto ai canonici 19 anni, che prima della riforma erano meno del 14% del totale, si sono mantenuti intorno al 20% lungo l'intero quinquennio 2001-2005. Tuttavia, a partire dal 2006 questo fenomeno è andato riducendosi e pertanto nel 2008 si è tornati sugli stessi livelli riscontrati nel sistema universitario precedente. Nel quinquennio 2001-2005 la quota più alta di immatricolati in età tardiva (22 anni o più) si è rilevata per le professioni sanitarie (49%), il gruppo insegnamento (33%) e il politico-sociale (27%).

Nel sistema universitario nazionale la mobilità territoriale per motivi di studio non ha subito variazioni rilevanti fra il 2001 e il 2008. Lungo l'intero arco temporale considerato, infatti, quasi l'80% degli immatricolati si è iscritto nella stessa regione in cui risiede, il 9% in una regione limitrofa e il 10-11% si è spostato in una regione non limitrofa. La

tendenza più evidente, anche se riferita a collettivi ancora piuttosto contenuti, riguarda gli studenti provenienti dall'estero, passati dal 2% del 2000 e del 2001 al 4% del 2008. Si spostano per ragioni di studio soprattutto gli studenti di medicina odontoiatria e del gruppo psicologico.

Fare riferimento agli studenti che si sono spostati verso una regione non confinante con quella di residenza (che abbiamo definito "migranti") ha consentito di tracciare uno scenario piuttosto chiaro. Sia nel 2000 che nel 2008 oltre il 40% degli immatricolati lucani e calabresi e più del 25% dei pugliesi hanno scelto un ateneo di una regione non limitrofa; dal lato opposto i "migranti" sono meno del 3% fra gli studenti dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Lombardia, del Veneto e della Toscana.